



La foresta di Berignone-Tatti

Seduti sulle panchine della Terrazza Staccioli o a un tavolo della locanda del Lupo, lo sguardo spazia su una grande foresta incontaminata, senza segni della presenza umana eccetto un paio di poderi. E' la foresta di Berignone-Tatti, un luogo magico, intriso di storia e rifugio di specie animali e vegetali che richiamano studiosi da tutta Europa.

La riserva si estende tra i comuni di Volterra e Pomarance, su una superficie di più di duemila ettari, oggi riconosciuti a livello europeo Zona Speciale di Conservazione.

I rilievi, interamente boscati, culminano nel Monte Soldano, inciso da torrenti di acque chiarissime: oltre ai torrenti Fosci e Sellate, il fiume Cecina, il cui nome ha origini etrusche ed è identico a quello di un'antica



famiglia etrusca di Volterra, i *Ceicna*, in latino *Caecina*, percorre la riserva per un tratto e lascia un indelebile ricordo della sua limpidezza nelle località **Masso delle Fanciulle** e Masso degli Specchi, con bellissime piscine naturali azzurro-verdi che invitano ad immergersi nella calura estiva. Gli altri due corsi d'acqua più importanti ma di modesta portata sono il torrente Fosci sul confine occidentale ed il torrente Sellate nella parte meridionale della Riserva. Il torrente Pavone lambisce la Riserva sul confine meridionale.

Da notare pure la presenza di vestigia di due rocche medievali: il **Castello dei Vescovi** e il Castello di Luppiano, quest'ultimo appena fuori dalla Riserva. Il primo, risalente al X sec, fu, come suggerisce il nome, dimora di prelati della Diocesi locale e, per un periodo, anche zecca, cioè il luogo nel quale veniva coniata la moneta detta *Grosso volterrano*. Anche i partigiani della Terza Brigata Garibaldi, formatasi in Val di Cecina nel Novembre del 1943, scelsero come sede del loro comando questo castello solitario.



Flora

I boschi sono l'elemento dominante di tutta la Riserva ricoprendo tutto il sistema di alte colline che culminano con il Monte Soldano (555 m).



In breve spazio i boschi cambiano nelle specie e in altezza, dalle macchie e leccete con piante sempreverdi mediterranee, nei versanti più caldi e meno fertili, ai boschi di caducifoglie nei versanti più freschi e umidi tipici delle aree più interne e lontane dal mare, con un clima che sfuma in quello tipico della media montagna. I boschi poggiano su rocce sedimentate milioni d'anni fa all'interno di un grande lago oramai scomparso e solcate dalla selvaggia gola del Botro al Rio con le sue ripide pareti spettacolari nei pressi della Grotta Rossa, zona questa esplorabile tramite un grande anello escursionistico. Nel vicino Bosco di Tatti vive la quercia rovere, formando uno dei popolamenti più importanti d'Italia.

Dal basso medioevo fino alla metà dell'800 questi boschi furono intensamente utilizzati per fornire legna da ardere alle caldaie delle Saline di Volterra. Singolare anche l'avvincente storia di una distilleria granducale nel podere Caprareccia dove a metà dell'800 si produceva gin dalle bacche di ginepro e liquore di corbezzolo conosciuti per la loro qualità in mezza Europa.

Fauna

Berignone si presenta come una sorta di grande isola di bosco immersa nella campagna coltivata, luogo ideale per un'alta concentrazione di tane e nidi di prede e predatori che spesso vanno poi ad alimentarsi al di fuori del bosco. Esemplare è il caso del **biancone**, grande rapace detto anche l'aquila dei serpenti, che sorvola campi e fiume a caccia di rettili, celando il suo nido nella foresta. In modo analogo si comportano numerosi altri rapaci che frequentano la riserva, quali pellegrino, pecchiaiolo, nibbio bruno, sparpiero, poiana, barbagianni, assiolo e gufo comune e, tra i mammiferi, il lupo presente con un branco riproduttivo nelle aree più selvagge della Riserva.



Percorrendo i sentieri della Riserva sono frequenti i segni di presenza degli ungulati: daino, muflone, cinghiale, capriolo sono evidenti e cospicui ovunque. Tra i mammiferi, da segnalare gatto selvatico, volpe, tasso, martora, puzzola, donnola e istrice.

Tra gli uccelli, soprattutto d'inverno, si osservano grandi stormi di colombacci, mentre sono comuni pettirosso, capinera, merlo e fiorrancino e, nei rari ambienti aperti, tottavilla e zigolo nero; nelle macchie è inoltre possibile osservare la sterpazzolina e l'occhiocotto. Percorrendo a piedi i numerosi corsi d'acqua, nei tratti autorizzati, possiamo fare l'incontro con la particolare fauna degli habitat fluviali, uccelli acquatici come la gallinella d'acqua, l'airone cenerino, e il martin pescatore mentre, tra gli anfibi, risulta numerosa la presenza del rospo smeraldino e tra i rettili la tartaruga palustre.

Il materiale testuale e fotografico utilizzato è liberamente adattato dai siti www.volterratur.it del Consorzio Turistico Volterra Valdicecina e www.valdicecinaoutdoor.it che ringraziamo per la gentile concessione.



Mazzolla, la porta del Berignone

Lo splendido borgo antico di Mazzolla è una finestra sul panorama volterrano e la porta naturale di accesso alla foresta di Berignone-Tatti.

Un po' di storia

Il delizioso villaggio di Mazzolla, situato a 351 metri di altitudine, sembra risalire ad un antico insediamento etrusco. Il primo documento storico attestante l'esistenza di Mazzolla risale al 1080. Nel 1294, dopo che un anno prima aveva rinnovato giuramento di fedeltà e soggezione al Comune di Volterra, Mazzolla si trovò coinvolta in un contrasto con Colle Val d'Elsa perché i suoi abitanti, andati a macinare il grano in quella località, furono depredati di tutto, comprese le bestie. Gli abitanti di Mazzolla dettero vita ad una vera e propria guerriglia che, con continue rappresaglie e lotte, solo nel 1296 terminò con un accordo.

I popolani di Mazzolla nel 3 giugno 1318 prestarono giuramento di fedeltà a Volterra. Nel 1320 il borgo è ricordato per un censimento, disposto da Volterra, di tutti gli abili a portare le armi e nel 1334 è citato fra i castelli in cui fu inviato un giusdicente volterrano. Pare che all'interno dell'abitato del borgo esistesse un ospedale per i poveri: con testamento del 26 luglio 1348 — anno della famosa e triste peste — Iacopo di fu Neri dei Pinocchi, volterrano, lasciava *pro anima sua hospitali et pauperibus de Mazzolla vulterrana et pauperibus de vulterris usumfructus et proprietatem unius mei poteris*.

La sua chiesa parrocchiale è rammentata nel sinodo della diocesi di Volterra tenuto nel mese di novembre 1356, e negli statuti nuovi di Volterra del 1411. Nel corso della cosiddetta «guerra delle allumiere», Mazzolla fu assediata nel maggio 1472 dai Fiorentini che, dopo due giorni di assedio, la espugnarono, distruggendo il castello. Tra gli stemmi dei castelli volterrani, raffigurati nelle volte e nelle pareti della Sala del Maggiore Consiglio di Palazzo dei Priori a Volterra, Mazzolla è rappresentata da una donna a mezzo busto.

Nel 1551 il popolo di Mazzolla ascendeva a 164 abitanti. Nel 1745 vi si contavano 239 abitanti, e nel 1833 faceva 370 abitanti. Interessante notare come nel '900 in tutta la fattoria di Mazzolla vivessero e lavorassero, mediamente, 172 persone "di cui circa 53 uomini da vanga, con un rapporto a quadrato toscano di terre lavorate a coltura promiscua e nude, di un lavoratore su 32 q". (C. Caciagli, p. 67). Oggi il borgo consta di 34 abitanti.

Il materiale testuale per la storia di Mazzolla è liberamente adattato dai fondamentali testi seguenti:

- E. REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana, 1839, Volume III, p. 184. Last accessed 05 september 2026 at <https://www.dizionario-repetti.it/articles/mazzolla>*
- L. LAGORIO, *Dizionario di Volterra. Storia e descrizione della città, personaggi e bibliografia (con altri autori), 4 voll., Pacini e Migliorini, Pisa-Volterra 1997-2001*



Edifici storici

Il borgo, con caratteri di nucleo murato e serrato, doveva avere anche funzioni di difesa.

La chiesa è parte di quello che era il complesso castello-fattoria, affacciato anch'esso sulla piazza. Ad una sola navata, coperta a capanna, con la facciata a vela, la Chiesa di S. Lorenzo compare già nel catalogo compilato in occasione del sinodo diocesano di Volterra, nel novembre 1356.



Notevole interesse riveste la dimora storica Villa Viti. La facciata è volta a levante e si affaccia su un ampio giardino all'italiana che, sul lato meridionale, presenta una vasca con planimetria ovale, profonda circa sette metri, larga cinque e lunga 18. La facciata, a due piani, è caratterizzata da quattro nicchie al piano terra con altrettante statue allegoriche in pietra ed altre quattro nicchie al primo piano, con busti di grandi letterati italiani come Alighieri, Petrarca, Ariosto e Tasso. Per maggiori informazioni sulla Villa Viti: <https://www.amicidimazzolla.it/villa-viti/>

Nel punto più alto del borgo, davanti alla chiesa di San Lorenzo, si eleva quella che fu a lungo la residenza estiva del cav. Leopoldo Falchi-Picchinesi, contornata da edifici rurali allora ad uso di fattoria: stalla di cavalli, granaio o frantoio — sotto il quale si trova una vecchia cantina scavata nel masso. Palazzo Falchi-Picchinesi rivela ampia volumetria; la sobria architettura settecentesca e il giardino a "spartiti e gradoni" sono le peculiarità che lo contraddistinguono.

Curiosità: i nomi delle strade

Gli abitanti di Mazzolla identificavano con nomi da loro attribuiti le stradine del borgo. Così la piazza della chiesa era chiamata Piazza Magenta, apparentemente in omaggio ai garibaldini; la strada davanti all'attuale pizzeria ErtaTerra era la via della Legge, apparentemente così detta per la presenza estiva di una antenata della famiglia Viti; il vicolo al lato sud del palazzo Falchi-Picchinesi era detto vicolo delle Streghe; la sua continuazione, dove ora c'è una scaletta in pietra, vicolo Rompicollo; il cortile dietro all'attuale libreria il Circolino portava il nome di cortile dello Schiamazzo, per via di una famiglia con 9 figli; e la via a nord del



palazzo Falchi-Picchinesi era la via delle Belle Donne. Sebbene la toponomastica attuale appiattisca tutte queste vie in una “strada di Mazzolla”, tale ricordo evoca la vita del borgo nei secoli passati.

Arte: Mauro Staccioli

Mauro Staccioli (1937- 2018) è nato a Volterra. Le sue opere sono presenti nei maggiori Musei e in tante città italiane e straniere. L'artista spesso ritornava nella sua casa a Mazzolla e amava stare con gli amici e parlare delle sue esperienze.

Mauro ha sempre avuto un rapporto privilegiato con la campagna, con il lavoro che da questa ne scaturiva e l'architettura. Le sue opere pur essendo grandi, non sono mai invadenti, ma sempre in stretto dialogo e armonia con ciò che le contiene.

Nel 2005 Mauro Staccioli colloca la sua scultura più nota: “L'Anello di San Martino”, situato a Roncolla, sulla strada statale 68. In “Luoghi di esperienza 2009” Mauro Staccioli ripercorre, in un simbolico cerchio, tutta la sua vita collocando 18 grandi sculture in spazi significativi della città e della campagna, ognuno di questi legato al suo vissuto.

Una di queste opere è tutt'ora presente a Mazzolla, ed unisce la chiesa alla casa a lato: dal titolo **“Attraversando la Storia”, e più comunemente chiamata l'arco di Staccioli**, l'opera in legno presenta un degrado importante, e per questa ragione l'Associazione Amici di Mazzolla si ripropone, attraverso una campagna di raccolta fondi, di sostituirla con una, identica, in acciaio corten.



Mazzolla oggi

Mazzolla è un borgo in profonda trasformazione. Oggi nel villaggio convivono abitanti che vi sono nati più di 90 anni fa con nuovi abitanti stranieri recentemente installativi; la vecchia Trattoria Albana, presente dal primo dopoguerra, è stata recentemente ristrutturata (nuova Trattoria Albana); il vecchio Circolino ARCI, da tempo chiuso, è oggi una piccola libreria indipendente, che ha voluto mantenerne il nome (Libreria il Circolino); alcune vecchie case della fattoria dei secoli passati sono rimaste intatte e portano i segni del tempo, mentre altre sono state ristrutturate e ospitano ora un B&B, appartamenti per turisti, la pizzeria ErtaTerra, la locanda del Lupo, l'hotel diffuso ErtaTerra. L'anima della Mazzolla che fu convive con i numerosi turisti che visitano il borgo. Mazzolla è oggi un borgo vivo, che coniuga trasformazione con tradizione.



L'associazione Amici di Mazzolla

Senza fini di lucro, l'associazione per la promozione sociale (APS) Amici di Mazzolla fu fondata nel 2018 e da allora promuove iniziative culturali ed artistiche di qualità che richiamano vasto pubblico da Volterra e la val di Cecina. Con più di 100 membri di più di 15 nazionalità diverse, contribuisce alla rinascita di Mazzolla e veglia sulla sua trasformazione in continuità con le sue radici storiche. L'associazione si ripropone di raccogliere le testimonianze, racconti, foto e quant'altro di vecchi abitanti della Mazzolla che fu, a futura memoria, per mantenere questo legame tra passato e futuro. Per maggiori informazioni www.amicidimazzolla.it



Questa brochure è stata realizzata dagli Amici di Mazzolla in occasione del 1° Erta Terra Berignone Crossing, tenutosi a Mazzolla il 4 ottobre 2026, con lo scopo di far conoscere meglio Mazzolla, la sua storia, il suo presente ai partecipanti alle competizioni ed ai loro famigliari.

Tutti i testi sul Berignone e sulla storia di Mazzolla sono stati liberamente adattati dalle fonti citate, con autorizzazione previa ove richiesto.

